



LUISA PRANDI

I soldati di Alessandro Magno, i loro debiti e i loro figli

Il tema del pagamento dei debiti ed il tema delle provvidenze per i figli dei soldati macedoni partecipanti alla spedizione asiatica di Alessandro Magno hanno a prima vista in comune il fatto che si ricollegano a grandi distribuzioni di denaro da parte del re. Tuttavia, poiché non si tratta di elargizioni necessarie che ogni comandante dovrebbe prevedere ma di iniziative che derivano da scelte particolari del re, essi ci consentono di esplorare i caratteri del rapporto fra l'egemone e le sue truppe, fra il singolo che detiene il potere ed una massa di persone che da lui dipendono.

Occorre ricordare sempre quanto sia difficile indagare e conoscere le reali intenzioni di Alessandro, data la situazione in cui versa per noi l'Alessandrografia: le opere degli storici di prima generazione in frammenti, poi una soluzione di continuità e infine, fra il I sec. a.C. e il II d.C. un gruppo di autori dipendenti da quelli ma influenzati, inevitabilmente, sia dall'elaborazione multiforme della tradizione su un personaggio così fuori dagli schemi, sia dal contesto politico-culturale in cui essi vivevano. Farò ancora riferimento a questi problemi, quando mi parrà necessario nel considerare le singole testimonianze, perché la decisione di Alessandro di estinguere i debiti dei soldati e quella di emanare provvidenze per i figli di sangue misto sono esemplari anche dal punto di vista metodologico.

1. Nel 324 le nostre fonti collocano la decisione di procedere ad un censimento dei debiti contratti dai soldati e alla loro estinzione con denaro da lui appositamente destinato. Gli autori però non sono concordi circa l'occasione precisa.

Arriano (VII 5, 1-3), Plutarco (*Alex.* 70, 3) e Trogo/Giustino (XII 11, 1-3) ne parlano in connessione con la cerimonia delle nozze multiple fra i membri del suo stato maggiore e nobili persiane, nonché con i festeggiamenti per quelle di massa già avvenute fra i soldati e donne asiatiche,¹ collocati a Susa dai primi due e

¹ Che si trattasse di una regolarizzazione di unioni di fatto è opinione diffusa, cfr. fra gli altri N.G.L. Hammond, *The Genius of Alexander the Great*, London 1997, 188; J.C. Yardley - W. Heckel (Eds.), *Justin. Epitome of the Philippic History of Pompeius Trogus. Books 11-12: Alexander the Great*, Oxford 1997, 271; E. Fredricksmeyer, *Alexander the great and the Kingship of Asia*, in A.B. Bosworth -



genericamente nell'area di Babilonia dal terzo;² invece Diodoro (XVII 109, 1-2) e Curzio (X 2, 9-11) la collocano sempre a Susa ma la collegano con il momento, di poco successivo, del congedo dei Macedoni inabili al servizio militare che sfociò in una sorta di ammutinamento. Questa diversità si riflette sull'indicazione dei destinatari del gesto, che per Arriano e Trogo/Giustino sono genericamente i soldati della spedizione ma per Diodoro e Curzio sono il gruppo dei veterani; Plutarco ha un'espressione apparentemente ambigua, perché nel contesto dei lussuosi festeggiamenti organizzati dal re per le nozze parla semplicemente di "debitori".³

Anche a proposito della somma impegnata vi è una discrepanza: 10mila talenti per Diodoro e 10mila talenti con una rimanenza di 130 per Plutarco e Curzio, mentre Arriano e Trogo/Giustino parlano di 20mila talenti.

Quanto alla reazione dei soldati indebitati, se si escludono Diodoro e Trogo/Giustino che sono assai sintetici e non conservano particolari, abbiamo tre racconti in Arriano, Curzio e Plutarco che occorre considerare con più attenzione perché non sono omogenei e presentano un unico dato comune: che ad un certo punto Alessandro fece disporre per l'accampamento delle tavole per la distribuzione del denaro.

Arriano infatti offre una narrazione articolata nella quale, all'offerta del re di ripianare i debiti previa registrazione di nomi e di somme, corrisponde una diffusa sfiducia da parte dei soldati ed una forte renitenza al controllo; Alessandro è deluso e chiama in causa il carisma del sovrano che deve dire il vero e per questo deve essere creduto dai sudditi;⁴ soltanto allorché provvede comunque a far collocare i tavoli nell'accampamento e dispone che il denaro venga distribuito contro la presentazione di un *συμβόλαιον*, ma senza registrare nomi, i soldati approfittano lietamente dell'occasione. Invece nel racconto di Curzio, che è fortemente contrassegnato da un tono moralistico a proposito dei debiti contratti per lusso e da una vena sarcastica a proposito del rapporto deteriorato fra Alessandro e le sue truppe, il re chiede una dichiarazione esplicita dei debiti; i soldati esitano perché non vogliono controlli ma quando vengono disposte nell'accampamento le tavole con il denaro procedono alle dichiarazioni. Non sembra di percepire un cambiamento di regole come in Arriano, da una registrazione completa dei nomi ad una consegna semplice contro la visione di un contratto da parte dell'incaricato: qualunque cosa intendesse Curzio scrivendo *«cum» fide facta professio est*, nella frase non è evidente un cedimento da parte di

E.J. Baynham (Eds.), *Alexander the Great in Fact and Fiction*, Oxford 2000, 158-59; C.G. Thomas, *Alexander the Great in his World*, London 2007, 20.

² Nell'*Epitome* di Giustino compare solo il toponimo Babilonia, probabilmente un esito del lavoro di selezione e abbreviazione; secondo Yardley - Heckel (Eds.), *Justin*, cit., 272 Trogo seguiva la tradizione che collocava a Susa l'ammutinamento; cfr. F. Sisti - A. Zambrini (a cura di), *Arriano. Anabasi di Alessandro*, II, Milano 2004, 590 su Susa.

³ Cfr. anche *infra* n. 5.

⁴ Per il tema del rapporto fra il re e la verità, ben presente in Arriano, rimando a L. Prandi, *Il monarca greco*, in G. Zecchini (a cura di), *Lo storico antico. Mestieri e figure sociali*, Atti del Convegno (Roma, 11-12 novembre 2007), Bari 2010, 53-64.



Alessandro; e questo è tanto più notevole in quanto l'autore romano è fonte notoriamente non favorevole al Macedone.

Con la testimonianza di Plutarco, a prima vista poco più che un aneddoto, siamo calati *in medias res*. Il biografo infatti, dopo aver genericamente detto che Alessandro pagò i debiti a coloro che ne avevano contratti,⁵ si sofferma (70, 4-6) sul caso di un ufficiale – Antigene o Atarria –⁶ che si era fatto registrare come debitore sebbene non lo fosse, presentando una persona che assicurava di avergli prestato denaro; la successiva scoperta della frode, e la rimozione dal comando che aveva, condussero l'ufficiale sull'orlo del suicidio, tanto che alla fine il re, anche in considerazione che si trattava di un valoroso, gli lasciò il denaro.

Il caso di Antigene/Atarria potrebbe offrirci uno spiraglio su qualche risvolto pratico dell'operazione di ripianamento, come la possibilità di ottenere somme di denaro su testimonianze verbali e non su contratti;⁷ inoltre, anche se non chiarisce i dubbi sull'esistenza di una registrazione (negata da Arriano ma apparentemente ammessa da Curzio), sembra presupporre un elenco di nomi e di obblighi che permettesse anche *a posteriori* di scoprire e verificare le frodi, e ci prospetta la possibilità di atteggiamenti non di renitenza al controllo ma di sfruttamento piuttosto disinvolto della situazione.

Per tracciare ora un bilancio della nostra documentazione, credo occorra puntualizzare *in primis* che le differenze fra gli autori non sono tali da far ipotizzare

⁵ Il testo greco suona τὰ χρέα τοῖς δανείσασιν ὑπὲρ τῶν ὀφειλόντων αὐτὸς διαλύσας e non mi sembra autorizzi a pensare agli sposi quali destinatari, come fa C. Bradford Welles (Ed.), *Diodorus Siculus. Books XVI. 66 - XVII*, Cambridge (Mass.)-London 1963, 438 n. 3. La formulazione che Plutarco usa quando ne parla, senza collegamenti con le nozze, in *De Al. M. fort. aut virt.* – cfr. nota seguente – contiene ancora un riferimento generico ai debitori ma i beneficiari del provvedimento di Alessandro sono esplicitamente i Macedoni (ὅτε τῶν χρεῶν ἡλευθέρου Μακεδόνας Ἀλέξανδρος καὶ διελύετο τοῖς δανείσασιν ὑπὲρ πάντων).

⁶ Plutarco riporta per due volte il caso del sedicente debitore che viene smascherato, in *Alex.* 70, 4-6 e in *De Al. M. fort. aut virt.* II 7 (*Mor.* 339b). Caratterizzazione del personaggio, monocolo come Filippo, e dipanarsi della vicenda sono analoghi ad eccezione del dato dell'*atimia* che è menzionata solo nella *Vita*; nel primo caso il protagonista è chiamato Antigene, nel secondo la tradizione manoscritta ha Tarrìa, probabilmente Atarria. In *De Al. M. fort. aut virt.* anche Antigene è citato ma per ricordare che si finse inabile al servizio per poter tornare in patria con la donna greca di cui era innamorato; una vicenda che in *Alex.* 41 ha invece come protagonista l'altrimenti ignoto Euriloco. L'accostamento fra i nomi Antigene e Atarria si ripropone in un passo di Curzio (V 2), in cui essi figurano insieme a Filota come i tre vincitori di una gara di valore in Sittacene e sono definiti uomini coraggiosi ma inclini ai piaceri e al lusso. Per una disamina dei problemi suscitati da queste testimonianze rimando, oltre a J.R. Hamilton, *Plutarch, Alexander: A Commentary*, Oxford 1969, 196 per quanto riguarda Plutarco, a W. Heckel, *The Marshals of Alexander's Empire*, London 1992, 308-312, ripreso in W. Heckel, *Who's Who in the Age of Alexander the Great. Prosopography of Alexander's Empire*, Oxford 2006, 31 e 60.

⁷ Plutarco è l'unico autore che conservi un cenno, peraltro non chiarissimo, al fronte dei creditori. Già Bradford Welles (Ed.), *Diodorus Siculus*, cit., 438 n. 3, si domandava da chi mai tanti soldati avessero potuto ottenere denaro in prestito. Una posizione peculiare è assunta in merito da N.G.L. Hammond, *The Genius of Alexander the Great*, Chapel Hill 1997, 188 – cfr. anche *infra* n. 8 – secondo il quale i prestatori di denaro non potevano che essere asiatici e il fatto che Alessandro pagò i debiti senza nulla chiedere (lo studioso non considera la renitenza dei soldati alle richieste di registrazione) dimostra che non discriminava le etnie.



più di un saldo dei debiti da parte di Alessandro.⁸ Sembra piuttosto di essere di fronte a due filoni di tradizione: uno, rappresentato da Arriano e da Trogo/Giustino, che collegano il provvedimento ai festeggiamenti per le nozze miste di Susa, individuano i destinatari genericamente nelle truppe e l'ammontare della somma impegnata in 20mila talenti; l'altro, rappresentato da Diodoro e da Curzio, che collegano il provvedimento alla decisione di congedare a Susa i veterani macedoni, lo considerano a loro finalizzato e individuano l'ammontare della somma impegnata in 10mila talenti con un resto di 130. Rispetto a questo schema, Plutarco – come spesso gli accade – è portatore di elementi misti: momento e destinatari del primo, cifra del secondo.⁹

Oltre a ciò, è interessante rilevare che nelle testimonianze di ambedue i filoni l'iniziativa di Alessandro – che è di per sé un gesto di risanamento – ha il risultato di far emergere invece un grave deterioramento dei rapporti fra lui e le truppe. I soldati infatti considerano l'offerta di pagamento dei debiti un gesto di dissimulazione e nutrono sfiducia circa le vere intenzioni del re: questo è evidente in Curzio ma forse ancora più evidente in Arriano, di solito fonte non incline ad enfatizzare situazioni negative per Alessandro.

Se la diversa collocazione dell'episodio all'interno del 324, in rapporto alle nozze o in rapporto al congedo, abbia un preciso significato e se si possa definire quale delle due sia più probabile sono a questo punto quesiti fondamentali. Tuttavia prima di procedere in questo senso, è necessario considerare anche le notizie sull'atteggiamento di Alessandro nei confronti delle unioni miste dei soldati e dei figli nati da esse, non per complicare inutilmente lo scenario ma proprio per riuscire a decidere su basi più certe.

2. A differenza delle informazioni sui debiti, quelle sulle iniziative per i figli dei soldati fanno riferimento a momenti della spedizione scaglionati su anni diversi: il 330, il 326 e infine, ancora una volta, il 324.

Una testimonianza particolarmente interessante, anche perché offre una visione di sintesi, è quella di Trogo/Giustino (XII 4, 2-11): egli fra l'assunzione da parte di Alessandro dei costumi persiani e l'eliminazione di Filota e Parmenione, quindi nel 330, parla della decisione di regolarizzare le unioni miste fra soldati macedoni e prigioniere persiane e di stabilire provvidenze per l'educazione dei figli (*alimenta, instrumenta*), nonché premi di prolificità e reversibilità della paga per gli orfani; l'intento che viene attribuito ad Alessandro è quello di rendere più stanziali

⁸ Come suggerisce invece N.G.L. Hammond, *Sources for Alexander the Great of Plutarch's Life and Arrian's Anabasis Alexandrou*, Cambridge 1993, 285 n. 16: una prima volta, in relazione alle nozze, con uno stanziamento di 20mila talenti, e una seconda con uno stanziamento di 10mila, dopo l'organizzazione del rientro dei Macedoni. Per alcune riflessioni, peraltro non conclusive, sul denaro per i pagamenti cfr. G. Le Rider, *Alexandre le Grand. Monnaie, finances et politique*, Paris 2003, 89-93.

⁹ Non capisco su quali basi Bradford Welles (Ed.), *Diodorus Siculus*, cit., 393 n. 2, dica che Plutarco e Trogo/Giustino riportano la medesima tradizione. Un quadro delle testimonianze ora in J.E. Atkinson - J.C. Yardley (Eds.), *Curtius Rufus, Histories of Alexander the Great. Book 10*, Oxford 2009, 121-122.



in Asia i Macedoni e di poter avere in futuro nei loro figli dei rinforzi già *in loco* e legati alla terra d'Asia.¹⁰

Momento e motivazioni assai diverse costituiscono invece l'oggetto della prima di due testimonianze diodoree. Lo storico (XVII 94, 4) mostra Alessandro, alla vigilia della progettata spedizione contro i Gandaridi nel 326, molto impegnato in opere di *captatio benevolentiae* presso le sue truppe: all'esercito, in pessime condizioni fisiche e di equipaggiamento dopo anni e anni di campagne, concede libertà di saccheggio;¹¹ riunisce intanto donne e bambini dei soldati, offrendo alle prime vettovaglie per un mese e per i secondi provvidenze specifiche commisurate al valore dei padri. L'espressione greca ἐπιφορὰς ταγματικὰς ... κατὰ τοὺς τῶν πατέρων συλλογισμοὺς costituisce quasi un *hapax* in questa forma, anche se lascia intendere bene quale fosse il fine dell'iniziativa.¹²

Tutto ciò non impedì, come è noto, che gli venisse espresso un netto rifiuto a proseguire oltre verso Oriente.

A proposito del 324, l'anno del pagamento dei debiti, possediamo tre testimonianze, correlate al momento del congedo dei veterani. Ancora Diodoro (XVII 110, 3), soffermandosi sul processo di equiparazione militare degli Iranici ai Macedoni, segnala che Alessandro a Susa fece calcolare ἀκριβῶς il numero dei figli nati da unioni con prigioniere – in totale circa 10mila – e che stanziò delle risorse perché ricevessero un'educazione da uomini liberi. Più articolato è il passo di Arriano (VII 12, 1-3) il quale, dopo il resoconto dell'ammutinamento dei Macedoni e della sua sofferta conclusione,¹³ ricorda che i veterani macedoni da congedare a Opis erano circa 10mila, che ognuno ricevette oltre la paga 1 talento per il viaggio, e attribuisce ad Alessandro lo scrupolo di non far trasportare in Macedonia anche le donne asiatiche e gli eventuali figli, per non creare là problemi di coesistenza; il re assicurò peraltro che avrebbe fornito a questi ultimi un'educazione militare macedone e che li avrebbe riportati egli stesso ai padri in età adulta. Va notato che Arriano commenta che si trattava di promesse vaghe e incerte, immagino soprattutto l'ultima. Da parte sua Plutarco (*Alex.* 71, 9), quando dice che Alessandro congedò i veterani con ricchi doni e riconoscimenti, aggiunge il dato – a prima vista eterogeneo – che rese ἐμμίσθους gli orfani dei caduti.

Se si trascura per adesso il fatto che Diodoro ambienta il fatto a Susa e Arriano invece ad Opis – su questo torneremo – l'elemento comune a Trogo/Giustino, ad Arriano, al primo passo di Diodoro e, parzialmente, anche a Plutarco è che Alessandro intendeva garantire sopravvivenza ed addestramento

¹⁰ Il passo sembra una razionalizzazione delle notizie ed ha come risultato quello di obliterare la gradualità cronologica delle iniziative; cfr. anche *infra* n. 14.

¹¹ Che accanto al sostantivo χώραν si accolga la lezione πολεμίας, come Bradford Welles, oppure quella παραποταμίας, come Goukowsky, probabilmente doveva trattarsi di una zona in realtà amica; cfr. Bradford Welles (Ed.), *Diodorus Siculus*, cit., 392 n. 1 e P. Goukowsky, *Diodore de Sicile. Bibliothèque historique. Livre XVII*, Paris 1976, 251.

¹² L'unicità della notizia diodorea è già stata segnalata da Bradford Welles (Ed.), *Diodorus Siculus*, cit., 393 n. 2 e da Goukowsky, *Diodore de Sicile*, cit., 252.

¹³ Sull'opportunità di mantenere per questi fatti la definizione e il concetto di ammutinamento cfr. I. Worthington, *How Great was Alexander?*, «AHB» XIII (1997), 45.



militare ai figli delle unioni miste. Questa misura appare poco congruente con la situazione del 330, dove la colloca Trogo/Giustino, perché allora era forse troppo presto perché il fenomeno delle unioni miste avesse un peso per così dire sociale:¹⁴ non è fuori luogo pensare che l'epitomatore, o forse anche Trogo stesso, nel contesto delle scelte orientalizzanti di Alessandro abbia sintetizzato la sua politica verso gli Iranici, anticipandone indebitamente gli aspetti salienti;¹⁵ che si tratti di una sorta di sintesi sembra confermato anche dagli accenni al fatto che i successori di Alessandro lo imitarono in questo, e alla formazione del corpo degli Epigoni, che qui con un fraintendimento sembrano i figli delle unioni miste.¹⁶

Quanto alla prima delle due testimonianze di Diodoro, quella relativa al 326,¹⁷ essa riferisce di provvidenze non soltanto strumentali ma anche estemporanee nella realizzazione: esse paiono destinate – non meno della raccolta di bottino per i soldati¹⁸ o del vettovagliamento per un mese per le loro donne – a garantire il benessere dei figli per un certo tempo; inoltre avevano come caratteristica di essere in rapporto di proporzionalità con il valore dei padri, e questo potrebbe anche far pensare che il rifiuto dei soldati a proseguire la marcia e le conquiste ne avesse vanificato l'applicazione.

Nel 324 invece, quando collocano le iniziative a favore dell'educazione dei figli di unioni miste tanto Arriano quanto il secondo passo di Diodoro e Plutarco, erano assai attuali e anzi non rinviabili, molti problemi organizzativi della conquista; inoltre l'allontanarsi nel ricordo degli ultimi scontri vittoriosi imponeva un'attenzione non più rivolta ai premi del valore. In questo quadro risultano ben comprensibili le ricognizioni attribuite ad Alessandro, quella sui soldati in debito e quella sui figli delle unioni miste, tanto più che la seconda si collega all'esigenza di un duraturo controllo su territori assai vasti rispetto alle possibilità della Macedonia.

3. È il momento di riprendere la questione che ho lasciato precedentemente in sospeso al fine di introdurre i dati relativi ai figli dei soldati, cioè quando avvenne nel 324 il pagamento dei debiti e, soprattutto, chi ne furono i destinatari.

Dal momento che le nostre fonti sono esplicite nel collegare il fatto o alle nozze, come Arriano, Plutarco e Trogo/Giustino, o al congedo, come Diodoro e

¹⁴ Cfr. anche D.W. Engels, *Alexander the Great and the Logistic of the Macedonian Army*, Berkeley-Los Angeles 1980, 36, a proposito di Arr. I 24,1.

¹⁵ Yardley - Heckel (Eds.), *Justin*, cit., 206-207, ipotizza interventi attualizzanti di Trogo e di Giustino, pur segnalando, 208, l'unicità delle notizie dell'*Epitome* nel contesto cronologico del 330 e suggerendo la possibilità di notizie date in prospettiva futura. Cfr. anche *supra* n. 10.

¹⁶ Cfr. Anche Yardley - Heckel (Eds.), *Justin*, cit., 208. Invece A.B. Bosworth, *Alexander and the Iranians*, «JHS» C (1980), 18 pensa ad un corpo di Epigoni di sangue misto, in un certo senso parallelo a quello dei giovani Iraniani: tuttavia le testimonianze che egli adduce per suffragare tale idea sono in realtà le medesime che qui utilizzo e che si riferiscono ad anni successivi; inoltre va tenuto presente che i primi figli delle unioni con donne persiane dovevano essere nati al più presto fra Isso e Gaugamela e quindi avere, alla morte di Alessandro, meno di 10 anni.

¹⁷ Della quale Goukowsky, *Diodore de Sicile*, cit., 252, sottolinea l'isolamento nella tradizione.

¹⁸ Cfr. *supra* n. 12.



Curzio, purtroppo non mi sembra che definire il luogo in cui in realtà si verificò il cosiddetto ammutinamento dei Macedoni – se a Susa o piuttosto ad Opis, come i moderni ritengono – ¹⁹ sia fondamentale per comprendere meglio questi fatti.

Qualche riflessione merita invece un dato che fa la sua comparsa in molte delle nostre testimonianze, il numero 10mila. A fronte di tante cifre dettagliate e differenti fra loro che l'Alessandrografia conserva a proposito di perdite umane in battaglia, ma anche di entità di bottino o di distribuzioni di denaro,²⁰ nei passi che ho qui considerato ricorre ossessivamente lo stesso numero a proposito di realtà diverse.

Sono 10mila, in Arriano VII 4, 8, i Macedoni che regolarizzarono a Susa le unioni con donne asiatiche e che Alessandro fece accuratamente registrare, e gratificare con doni nuziali; altrettanti sono i veterani macedoni che vengono dopo non molto congedati, in Arriano VII 12, 1 e in Diod. XVII 109, 1.

Ma sono 10mila anche i figli nati da unioni di soldati macedoni con donne persiane, fatti censire con cura da Alessandro in occasione del suddetto congedo, in Diodoro XVII 110, 3.

Passando dagli uomini alle cose, 10mila sono i talenti che secondo Diodoro XVII 109, 2, Plutarco 70, 3 e Curzio X 2, 20, Alessandro aveva messo a disposizione per il ripianamento dei debiti.

Può essere banale notare che 10mila è una cifra arrotondata e che potrebbe essere convenzionale ma diviene fuori luogo pensarlo dal momento che nostre fonti lo presentano come il risultato di registrazioni e calcoli accurati. Vale la pena di segnalare in tal senso sia il dato conservato in Plutarco 70, 3, che 9mila erano le tazze auree donate dal re agli sposi di Susa, sia il *logos* cui accenna Arriano VII 11, 9, che al banchetto di riconciliazione fra Alessandro e i Macedoni dopo l'ammutinamento ad Opis parteciparono 9mila commensali: un numero forse arrotondato ma significativamente diverso.

Purtroppo però il fatto che le fonti indichino con la stessa cifra ora il totale dei Macedoni sposati con donne asiatiche ora quello dei Macedoni destinati al congedo non è di aiuto per comprendere se i debitori sollevati dall'impegno, a spese di Alessandro, appartenessero all'una o all'altra categoria. Che coloro che regolarizzarono le unioni fossero le stesse persone che vennero poi congedate appare difficile da dimostrare; e sarebbe anche non facile comprendere perché Alessandro abbia in primavera solennizzato le unioni di soldati che subito dopo, in

¹⁹ Cfr. P.A. Brunt (Ed.), *Arrian. History of Alexander and Indica*, II, Cambridge (Ma)-London 1983, 218 n. 1 e 219 n. 2; J. Seibert, *Die Eroberung des Perserreiches durch Alexander den Grossen auf kartographischer Grundlage*, Wiesbaden 1985, 186-187; Yardley - Heckel (Eds.), *Justin*, cit., 273 e Heckel, *Alexander Conquest of Asia*, in W. Heckel - L.A. Tritle (Eds.), *Alexander the Great: a new History*, Chichester 2009, 52; Atkinson - Yardley (Eds.), *Curtius Rufus*, cit., 121-122. Invece Goukowsky, *Diodore de Sicile*, cit., 267, preferisce seguire le fonti che parlano di Susa.

²⁰ Rinvio, quale esempio, a Diod. XVII 64, 6 a proposito del bottino distribuito dopo la vittoria di Gaugamela; a Diod. XVII 74, 3-5, a proposito del congedo dei Greci e degli incentivi per l'arruolamento. Cfr. anche Curt. V 1, 45 e VI 2, 17.



estate, non soltanto congedò per evidenti inabilità al servizio ma ai quali – come segnala Arriano – non consentì di portare con sé le nuove famiglie.²¹

Ulteriori riflessioni merita, nella prospettiva del rapporto comandante-truppe, la reazione negativa dei soldati alla richiesta di registrare nomi e somme. Essi sembrano quasi preferire di rimanere in debito piuttosto che manifestare i particolari della propria situazione finanziaria al controllo del re. Mi fa piacere segnalare qui un'ipotesi che il collega Bosworth mi ha comunicato prima della sua pubblicazione: che i soldati temessero la ricognizione promossa dal re perché ricordavano bene che dopo l'assassinio di Parmenione i militari scontenti e protestatari erano stati indagati, identificati e radunati in una compagnia di disciplina (ἀτάκτων τάγμα, cfr. Diod. XVII 80, 4).²²

Questo atteggiamento di sfiducia, questo timore che un gesto apparentemente positivo come il ripianare dei debiti nascondesse, da parte di Alessandro, l'*arrière pensée* moraleggiante di voler verificare il tenore di vita dei soldati non mi sembra in carattere con il momento delle nozze di Susa in cui lo collocano Arriano e Trogo/Giustino: il re in quell'occasione allestì cerimonie e festeggiamenti di eccezionale sfarzo per tutte le coppie coinvolte e fece mostra di una ricerca del lusso che difficilmente avrebbe potuto nell'immediato criticare o condannare in altri.²³

La reazione dei militari si attaglia piuttosto al momento, di poco successivo, in cui i essi videro il re assumere una serie di iniziative sorprendenti o sgradevoli per loro.²⁴ Dall'accoglienza entusiasta mostrata agli Epigoni, il cui arrivo deve essere stato spettacolare e certo non improvviso o imprevisto; all'ufficializzazione di un congedo per i Macedoni inabili al servizio, che scontentò sia chi sarebbe dovuto partire sia chi sarebbe dovuto rimanere, perché ciò che sembrava

²¹ Dubbi anche in W. Heckel, *The Conquests of Alexander the Great*, Cambridge 2008, 139-140, il quale conclude che qualche sovrapposizione fra i due gruppi dovesse però esistere, e Atkinson - Yardley (Eds.), *Curtius Rufus*, cit., 122.

²² Cfr. anche Polyæn. IV 3, 19.

²³ Cfr. Chares 125F4 (= Athen. XII 538b-539a). Sono maggiormente incline a considerare i matrimoni di Susa come l'esplicitazione di una sorta di patto di governo, cfr. in tal senso Hamilton, *Plutarch, Alexander*, cit., 195; A.B. Bosworth, *Conquest and Empire*, Oxford 1988, 157 e *Alexander the Great*, in D.M. Lewis - J. Boardman - S. Hornblower - E.M. Harris (Eds.), *CAH*, 2nd Ed., VI, Cambridge 1994, 840; P. Briant, *Alexandre le Grand*, Paris 1994⁴, 114; Heckel, *The Conquests of Alexander the Great*, cit., 137-139, che vi individua il momento di fondazione di una nuova aristocrazia; G. Weber, *Alexander's Court as Social System*, in Heckel - Tritle (Eds.), *Alexander the Great: a new history*, cit., 92. Pensa invece ad una politica di fusione Fredricksmeier, *Alexander the great and the Kingship of Asia*, cit., 159. Sulla possibilità che la cerimonia di Susa avesse anche un significato di legittimazione religiosa per Alessandro cfr. M. Marchini, *Alessandro, Sisigambri e le nozze di Susa*, «RSA» XXXIV (2004), 273-284.

²⁴ Non mi sembra opportuno enfatizzare fra le iniziative sgradite ai Macedoni le nozze multiple, come fa Hammond, *The Genius of Alexander the Great*, cit., 188, perché molti di loro avevano unioni di fatto con donne asiatiche e ne avevano avuto dei figli. Cfr. invece C. Mossé, *Alessandro Magno. La realtà e il mito*, (trad. it.), Roma-Bari 2003, 48-49; e Thomas, *Alexander the Great in his World*, cit., 215, la quale pone inoltre in evidenza le affinità fra la politica matrimoniale di Alessandro e quella di Filippo; nonché Atkinson - Yardley (Eds.), *Curtius Rufus*, cit., 122, che rileva la differenza fra nozze e arrivo degli Epigoni.



allontanarsi nel tempo e nello spazio era il rientro di Alessandro in Macedonia.²⁵ Si potrebbe osservare che l'ammutinamento dei Macedoni mise in luce tanto la sua debolezza quanto la sua forza come comandante;²⁶ e si risolse almeno sul momento perché egli seppe dimostrare, con un ennesimo ricorso all'*imitatio Achilles*,²⁷ che non lui aveva bisogno di loro ma loro di lui e che la loro posizione di preminenza – visibile a tutti nel corso del banchetto di riconciliazione dei 9 mila che ho già menzionato – era indiscussa²⁸ ma da lui derivava.

Tutto ciò può incoraggiare, io credo, a prendere in più seria considerazione la tradizione accolta da Diodoro e da Curzio, che narrano del pagamento dei debiti dopo l'arrivo degli Epigoni e lo collegano con l'ammutinamento, e a ritenere che il provvedimento fosse diretto prevalentemente ai Macedoni che erano destinati al rientro.²⁹ A favore di questa possibilità vorrei aggiungere qualche elemento particolare.

Pur con tutta la prudenza che richiede lo sfruttamento di dati presenti in discorsi messi sulla bocca di Alessandro, vorrei attirare l'attenzione sull'allocuzione ai Macedoni ammutinati di Arriano (VII 9-10):³⁰ essa contiene elementi – come la localizzazione a Susa dell'ammutinamento e la menzione dei debiti pagati ai Macedoni – che contrastano con l'esposizione narrativa dell'*Anabasi*

²⁵ Come afferma Curt. X 2, 12, cfr. Briant, *Alexandre le Grand*, cit., 116; Worthington, *How Great was Alexander?*, cit., 44; Mossé, *Alessandro Magno*, cit., 36-37, coglie il problema del rientro di Alessandro ma ne colloca la percezione da parte dei soldati in occasione delle nozze: io credo che fosse invece il congedo, ed i movimenti di truppe collegati, a rendere visibile che il re non sarebbe tornato in patria. Sulla perdita di centralità della Macedonia si sofferma E. Carney, *Women in Alexander's Court*, in J. Roisman (Ed.), *Brill's Companion to Alexander the Great*, Leiden-Boston 2003, 247.

²⁶ Sottolinea la debolezza di Alessandro E. Carney, *Artifice and Alexander History*, in A.B. Bosworth - E.J. Baynham (Eds.), *Alexander the Great in Fact and Fiction*, Oxford 2000, 283-84; ne sottolineano invece la forza Hammond, *The Genius of Alexander the Great*, cit., 190; W. Heckel, *A King and his Army*, in W. Heckel - L.A. Tritle (Eds.), *Alexander the Great: a new History*, Chichester 2009, 81.

²⁷ Cfr. le interessanti suggestioni di Carney, *Artifice and Alexander History*, cit., 283-284.

²⁸ Circa la preminenza conservata dai Macedoni cfr. E. Badian, *Alexander the Great and the Unity of Mankind*, «*Historia*» VII (1958), 429-430; Bosworth, *Conquest and Empire*, cit., 160; Briant, *Alexandre le Grand*, cit., 119; Worthington, *How Great was Alexander?*, cit., 54; Weber, *Alexander's Court as Social System*, cit., 95-96. Pensa invece ad un successo della politica "asiatica" Hammond, *The Genius of Alexander the Great*, cit., 190.

²⁹ Mi sembra un elemento rivelatore il fatto che anche Bosworth, *Conquest and Empire*, cit., 158, nel ripercorrere i fatti del 324, abbia la sequenza ragionata nozze-Epigoni-debiti-congedo. Situazione non dissimile in J.D. Grainger, *Alexander the Great Failure. The Collapse of the Macedonian Empire*, London 2007, 90, che ricorda l'iniziativa per i debiti come un mezzo per riconciliare i Macedoni inaspriti per la formazione degli Epigoni.

³⁰ Scettici Brunt (Ed.), *Arrian*, cit., 532-33; A.B. Bosworth, *From Arrian to Alexander*, Oxford 1988, cit., 112-113; E. Carney, *Macedonians and Mutiny: Discipline and Indiscipline in the army of Philip and Alexander*, «CP» XCI (1996), 29, 33 e 38. Fiduciosi D.B. Nagle, *The cultural Contest of Alexander Speech at Opis*, «TAPhA» CXXXVI (1996), 152; N.G.L. Hammond, *The Speeches in Arrian's Indica and Anabasis*, «CQ» XLIX (1999), 249. G. Squillace, *Propaganda macedone e spedizione asiatica: gli oiokeioi logoi di Alessandro Magno alle truppe*, «LEC» LXXII (2004), 217-234 affronta il problema dei discorsi con un sostanziale ottimismo. Cfr. anche *infra* n. 31.



e richiamano piuttosto quella di Diodoro.³¹ Infatti a VII 10, 3 il re dice di avere, con grande magnanimità e senza fare indagini, pagato i debiti da loro contratti nonostante i grandi bottini, e a 10, 7 ricorda come luogo dove loro lo hanno “abbandonato” la città di Susa. Il fatto che Arriano conoscesse la tradizione che collocava a Susa l’ammutinamento e che collegava il pagamento dei debiti al congedo (e non alle nozze), e che l’abbia incorporata con qualche stridore, visto che esponeva i fatti secondo una successione cronologica e topografica diversa, dovrebbe far riflettere.³²

Inoltre l’aneddoto che Plutarco conserva sul falso debitore, pur essendo narrato in concomitanza con le nozze e pur contenendo elementi di incertezza sull’identità del protagonista,³³ riconduce almeno per uno dei due nomi attestati alle operazioni di rimpatrio: Antigene è infatti ricordato da Iust. XII 12, 8 fra gli ufficiali che con Cratero e Poliperconte dovevano condurre i congedati verso la costa dell’Asia Minore.³⁴

Infine vi è il fatto che Alessandro offrì ai Macedoni che rimanevano nei ruoli la somma di 3 talenti, mentre ai congedati assegnò – oltre alla paga - 1 talento ciascuno per le spese del viaggio: è ovvio che tale disparità di trattamento è nella logica di qualsiasi congedo parziale, come mostra nel caso di Alessandro quello dei Greci nei primi anni della spedizione,³⁵ ma una conseguenza fra le altre è che i Macedoni rimasti in servizio nel 324 avevano a disposizione una somma con la quale provvedere anche a saldare eventuali debiti.

4. Se – accanto a questa che suggerisco come un’ipotesi di lavoro – vi è una via per uscire anche meglio da questo labirinto, peraltro non inusuale nell’Alessandrografia, di dati e di particolari difficili da organizzare in un quadro sistematico e coerente, forse è quella comunque pericolosa di sondare le ragioni del Macedone. A condizione di riuscire a farlo sfuggendo almeno in parte ai luoghi comuni della ricerca moderna.

Sovente il percorso mentale delle indagini su Alessandro mira a comprendere quale idea o progetto egli avesse nella mente quando prese determinate decisioni; in pratica, riteniamo che egli avesse delle finalità teoriche e

³¹ Un discorso è prestato ad Alessandro anche in Curt. X 2, 15-30 e 3, 7-14, in una parte dell’opera che soffre di lacune di trasmissione; a X 2, 25 compare un’allusione ai debiti. Cfr., per una visione d’insieme, Atkinson - Yardley (Eds.), *Curtius Rufus*, cit., 126-129, che considera il confronto con Arriano e il problema delle fonti.

³² Mi sembra riduttivo pensare ad una scelta dettata solo dalla maggior risonanza di Susa, come suggerisce Bosworth, *Conquest and Empire*, cit., Oxford 1988, 107, o da motivazioni retoriche, come suggerisce Sisti - Zambrini (a cura di), *Arriano*, cit., 605. Siamo più probabilmente di fronte a due tradizioni che non si armonizzano bene nell’opera di Arriano, cfr. anche Atkinson - Yardley (Eds.), *Curtius Rufus*, cit., 126-127.

³³ Cfr. *supra* n. 6.

³⁴ Di Atarria non sappiamo nulla di definito, ma anche nulla che contrasti con la possibilità che fosse coinvolto.

³⁵ Cfr. Diod. XVII 74, 3-4 (a chi si arruolò *ex novo* toccarono 3 talenti); Curt. VI 12, 17; Plut. *Alex.* 42, 5; Arr. III 19, 5; Iust. XII 1, 1.



che cercasse il modo di concretizzarle.³⁶ Questo è un sistema che può essere adeguato all'itinerario della conquista, intendo dire agli aspetti tattico-strategici, ma non mi sembra lo sia altrettanto per gli argomenti che vi ho proposto. Probabilmente nel 324 Alessandro stava soprattutto facendo i conti, e conti non rinviabili, con varie conseguenze della conquista stessa.³⁷

L'esistenza di una diffusa situazione di indebitamento – che 10mila fossero i debitori o i talenti destinati non cambia di molto questa sensazione –³⁸ costituiva un disagio o disordine di tipo socio-economico che non poteva essere impunemente ignorato. La scelta di non effettuare una generica distribuzione di denaro, che forse le truppe avrebbero preferito ma che rischiava di essere sperperato, e di intervenire invece direttamente ed in modo mirato sui debiti rispecchia la volontà di risolvere con sicurezza tale problema.³⁹ Può essere utile notare che Alessandro non ignorava né disdegnava l'uso di distribuzioni generiche, in cui il denaro non era vincolato ad un particolare uso: ricordo ancora che dopo il congedo degli inabili egli assegnò 3 talenti ad ognuno di coloro che rimanevano nei ranghi.

Analogamente, l'esistenza di figli generati da soldati macedoni con donne asiatiche era una realtà di fatto, inevitabile fardello di un decennio di campagne, e doveva essere una realtà numericamente non trascurabile – anche tenendo conto di un immaginabile alto tasso di mortalità infantile – e quindi problematica. Alessandro, assumendosi una forma di responsabilità nel loro mantenimento e nella loro educazione,⁴⁰ potrebbe aver cercato di trarre da tale fardello un partito non svantaggioso nella prospettiva – ben attestata da Trogo/Giustino – di avere in futuro soldati in Asia. Non del tutto differente da questa è l'iniziativa presa nel 326 di addestrare militarmente una schiera di giovani iranici,⁴¹ i cosiddetti Epigoni che fecero la loro comparsa nel fatidico 324 fra le nozze e il congedo, probabilmente prima dell'offerta di pagamento dei debiti:⁴² anche ammettendo che il totale di 30mila attestato nelle fonti sia esagerato, doveva trattarsi di forze fresche

³⁶ Mi riferisco ovviamente a temi come l'orientalizzazione, la successione ai Persiani, la fusione fra i popoli.

³⁷ Sull'importanza del 324 come anno di sostanziale stasi dal punto di vista militare e di attività invece da quello organizzativo cfr. Heckel, *The Conquests of Alexander the Great*, cit., 141; Thomas, *Alexander the Great in his World*, cit., 19-20.

³⁸ Mi sembra però semplicistico pensare – come fa Bradford Welles (Ed.), *Diodorus Siculus*, cit., 438 n. 3, in base alla notizia di Arr. VII 12, 1 – che ogni uomo avesse avuto un talento.

³⁹ Trovo interessanti le riflessioni di Worthington, *How Great was Alexander?*, cit., 43-44, sulla debolezza del ricorso al denaro per risolvere situazioni difficili ma ritengo che, nel caso dei debiti, Alessandro abbia usato lo strumento finanziario con oculatezza anche se questo non scongiurò un ammutinamento.

⁴⁰ Elemento sottolineato da Goukowsky, *Diodore de Sicile*, cit., 268.

⁴¹ Non va trascurato il fatto, messo in evidenza da Thomas, *Alexander the Great in his World*, cit., 214, che l'incorporazione nell'esercito di contingenti allogeni aveva dei precedenti nelle decisioni di Filippo.

⁴² L'arrivo di un cospicuo corpo militare non poteva non essere preavvertito con un certo anticipo e non era quindi necessario che gli Epigoni giungessero al campo perché i Macedoni sapessero di loro.



comunque considerevoli, che Alessandro non avrebbe potuto, o comunque dovuto, trascurare, correndo magari il rischio che andassero ad alimentare opposizioni locali, guerriglie o instabilità nei territori conquistati.⁴³

Colte in questa prospettiva, le iniziative parallele di Alessandro nei confronti degli Iranici e dei mezzosangue appaiono le soluzioni date da un comandante a situazioni di *surplus* di risorse umane. Che la scelta pragmatica di costituire, nell'immediato con gli Epigoni ed in prospettiva con i figli delle unioni miste, effettivi militari potenzialmente vincolati a lui e all'Asia corrisponda anche ad una visione del mondo in cui l'appartenenza etnica non era immediato motivo di discriminazione, e per gli Iranici contava semmai il rango sociale, è innegabile.⁴⁴ Ma ci si può domandare se veramente avrebbe potuto adottare, in modo proficuo, un comportamento diverso.

Luisa Prandi

Dipartimento di Arte, Archeologia, Storia e Società

Facoltà di Lettere e Filosofia

Università degli Studi di Verona

Via San Francesco 22 - 37129 Verona

luisa.prandi@univr.it

on line dal 15 giugno 2011

⁴³ Cfr. un cenno in Sisti - Zambrini (a cura di), *Arriano*, cit., 591. Per una rassegna delle testimonianze sugli Epigoni, a beneficio di un'ipotesi sul rapporto con gli insediamenti promossi dal Macedone, rimando a N.G.L. Hammond, *Alexander's Newly-Founded Cities*, «GRBS» XXXIX (1998), in part. 244-247.

⁴⁴ Questo si può ammettere anche senza attribuire ad Alessandro una politica di fusione, della quale fu portavoce in antico Plutarco nei *moralia* sul Macedone e teorizzatore principale in età moderna W.W. Tarn (rinvio d'obbligo alla confutazione di Badian, *Alexander the Great and the Unity of Mankind*, cit., in part. 428-430 e 438-439, per gli episodi di Susa e di Opis che qui interessano). Cfr. in tal senso, fra gli altri, A.B. Bosworth, *Alexander and the Iranians*, «JHS» C (1980), 1-21, in maniera ragionata e documentata, ripreso poi in Bosworth, *Conquest and Empire*, cit., 161; Briant, *Alexandre le Grand*, cit., 104 e 118-119; Worthington, *How Great was Alexander?*, cit., 53, ripreso in Worthington, *Alexander the Great. Man and God*, London 2004, 246-47 e Mossé, *Alessandro Magno*, cit., 70-71, che sottolineano la pragmaticità delle sue azioni; A.Sh. Shahbazi, *Irano-Hellenic Notes. 3. Iranians and Alexander*, «AJAH» n.s.II 2003, 24; Heckel, *Alexander's Conquest of Asia*, in W. Heckel - L.A. Tritle (Edd.), *Alexander the Great: a new History*, Chichester 2009, 51.